

Fragilità e lavoro: alla Cooperativa sociale L'Ovile un corso di formazione per mediatori culturali destinati ai non vedenti

www.nextstopreggio.it

9 Maggio 2022

La sede della Coop sociale L'Ovile



La cooperativa sociale L'Ovile amplia ulteriormente l'impegno a sostegno delle persone segnate da fragilità e svantaggio nell'inserimento al lavoro, che già rappresentano una quota del 48% sui 360 dipendenti della cooperativa in via De Pisis.

In stretta collaborazione con la sezione reggiana dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e il centro di formazione regionale Ciofs (presente a Reggio Emilia con una sede a Bibbiano), infatti, L'Ovile ha avviato un corso di formazione per mediatori culturali e linguistici destinato in modo esclusivo a persone cieche o ipovedenti.

“Il progetto – spiega la responsabile dell'Ufficio inserimento lavorativo della cooperativa, Elisa Cocchi – ha una particolare rilevanza non solo per il fatto che si rivolge a chi comunque sconta una forma di disagio grave, ma soprattutto perché mira a formare profili professionali medio-alti molto richiesti e dai quali, però, le persone cieche o ipovedenti sono quasi sempre escluse, con inserimenti lavorativi in gran parte limitati a lavori manuali e/o segretariali”.

“A questa necessità – prosegue Cocchi – si è associata la volontà di rafforzare il nostro lavoro a sostegno di ciechi e ipovedenti, valorizzando, in particolare, persone che sono in possesso di competenze linguistiche molto preziose nell'avvio di un percorso di formazione che va a rafforzare anche le loro capacità relazionali e aggiunge altre competenze riguardo alle diverse culture con le quali il nostro territorio è in dialogo”.

“Il bisogno di competenze nel campo della mediazione linguistica e culturale – sottolinea Valerio Maramotti, presidente della cooperativa L'Ovile – è reso evidente dall'arrivo nel nostro territorio di richiedenti asilo e profughi di nazionalità e culture diverse che vanno sostenuti tanto nei

bisogni primari quanto nei percorsi di integrazione”.

Il progetto formativo, che include 5 persone cieche o ipovedenti, vede in campo Clara Codeluppi per il Ciofs, che con l’attività di tutoraggio ha concretizzato i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Regionale Disabili, e Chiara Tirelli per l’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

«Il percorso – spiega la stessa Tirelli, impegnata nella ricerca e selezione dei profili idonei alla formazione – è articolato in due moduli per 32 ore complessive, dedicate all’approfondimento dei diversi ambiti della mediazione (sanitario, legale, ecc.), all’analisi del ruolo del mediatore nella relazione con il beneficiario, alla conoscenza del quadro normativo riguardante la professione, all’uso di strumenti informatici, allo studio delle criticità rilevate sulla base di esperienze concrete di mediazione”. “Siamo molto soddisfatti – osserva Tirelli – dell’impegno che i nostri soci e corsisti stanno mettendo in questa progettazione innovativa”.

Il progetto prevede anche una vera e propria “formazione sul campo” al Centro di mediazione che L’Ovile gestisce in via Guittone d’Arezzo e di cui è coordinatrice Stefania Bottesini, impegnata anche nelle docenze.

“L’obiettivo ultimo del progetto – osserva Clara Codeluppi del Ciofs – è l’inclusione al lavoro delle persone coinvolte sulla base della specifica qualifica acquisita, ma anche il promuovere un modello virtuoso di inserimento al lavoro che possa estendersi e valorizzare, così, tutte le competenze di cui le persone sono portatrici, anche quando si è in presenza di forme di fragilità».

“Siamo molto grati – conclude il presidente de L’Ovile – all’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Reggio Emilia, al Ciofs e al servizio Collocamento Mirato del Comune di Reggio Emilia per la collaborazione che ci stanno assicurando in tutte le fasi di un percorso che si concluderà nella prima settimana di giugno».